

Incidit - le poetiche del segno da Dürer a Goya

In mostra fino al 30 agosto, presso la Pinacoteca Civica di Teramo, le incisioni della collezione Battaglini.

Le incisioni in mostra raccontano la storia di un genere artistico e narrano la vicenda di un collezionismo tutto italiano: provengono, infatti, dalla Collezione del marchigiano Osvaldo Battaglini, imprenditore di successo e uomo di ampi interessi culturali. Mosso da ragioni di curiosità erudita e di gusto estetico ma anche di legittimo orgoglio e di prestigio sociale, Battaglini rende pubblica la sua preziosa collezione e rende socialmente utile la sua attività di collezionista che diventa un bene di cui può godere anche la collettività. Sono pezzi di antichi di grande valore, un vero e proprio patrimonio iconografico e rappresentano la

coscienza storico-critica della *Civiltà e della Cultura Italiana ed Europea*, a partire dagli ultimi anni del '400 fino al '700.

L'esposizione, nel suo nucleo artistico più rilevante, si basa su alcuni dei maggiori protagonisti della storia dell'incisione come Cranach e Dürer, Carracci e Altdorfer, Guido Reni e Rembrandt, Tiepolo, Piranesi e Goya. Accanto ad essi sono esposti anche altri significativi esempi di autori, che costituiscono tasselli preziosi del percorso storico creativo preso in esame. Tralasciando le incisioni preistoriche, sia su pietra (incisioni rupestri) sia sulla ceramica (incisione a crudo e a secco), e quelle di età classica, nella ceramica greca a figure nere, nella decorazione dei metalli (specchi greci ed etruschi) e parietale (graffiti di

Pompei ed Ercolano), possiamo dire che la più antica tecnica di incisione è quella xilografica: gli esemplari che risalgono al sec. XIV sono rarissimi, mentre fu largamente applicata all'illustrazione libraria tedesca e italiana, nel secolo successivo, quando condivise le fortune della stampa con caratteri mobili e conobbe l'innovazione tecnica dell'incisione su lastra metallica. L'incisione su metallo e in particolare su lastra di rame

(calcografia) venne messa a punto contemporaneamente in Italia e in Germania intorno alla metà del sec. XV: in essa già si cimentarono con risultati brillantissimi Pollaiuolo e Mantegna, sfruttando compiutamente tutte le possibilità di una tecnica prediletta dai grandi artisti fino ai nostri giorni, per la sua estrema duttilità e insieme per il suo rigore. Alle esperienze italiane si affiancarono quelle tedesche, soprattutto di Dürer che della xilografia e dell'incisione su metallo indagò le intrinseche possibilità analitico-descrittive. Durante il sec. XVI si diffuse in Europa l'*incisione ad acquaforte*: la grande varietà d'effetti che questa tecnica consente fu sperimentata soprattutto da Parmigianino e Barocci, quindi, nel sec. XVII, da Guido Reni, Guercino, S.

Della Bella, per raggiungere l'apogeo nell'opera incisa di Rembrandt. Tra la fine del sec. XV e l'inizio del XVI si definì anche una delle funzioni essenziali dell'incisione, cioè la trascrizione dell'opera pittorica dei grandi maestri: grazie alla stampa delle matrici incise, si ottenne un patrimonio iconografico aperto a tutti.

In Italia nel sec. XVIII, accanto all'opera originale di un eccelso incisore come il Tiepolo, fiorì a Roma e a Venezia il genere della *Veduta Incisa*, mentre la *Veduta di Fantasia* raggiunse un vertice insuperato nelle opere di Piranesi. Acquaforte e acquatinta trovarono un grandissimo interprete, sul finire del sec. XVIII, in Goya. In seguito l'acquaforte divenne la tecnica di preparazione di matrici per la stampa prediletta dagli artisti del sec. XIX. sec., durante il

quale si assiste alla rinascita dell'incisione originale, intesa come mezzo di espressione artistica fine a se stessa. In essa si sono cimentati quasi tutti i grandi pittori moderni e contemporanei, rendendo praticamente impossibile scindere una Storia dell'Incisione dalla fisionomia dei diversi momenti culturali e dall'attività dei singoli artisti che ad essa si sono dedicati.



A. Dürer - La glorificazione della Vergine, 1502, xilografia